

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

IX/1
2002

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

MASSIMO RINALDI AL FRATELLO EDOARDO

Trascrizione di GIOVANNI MACERONI

«Mio caro Edoardo,
Eppur finalmente ti sei ricordato di me
collo scrivermi; da Maggio, ad Ago-
sto vi è un bel tratto; ma meglio tardi che mai, ed
io te ne ringrazio proprio di cuore, molto più che
mi hai assicurato di vivere in pace con tutti entro
e fuori di casa e d'esser più contento di questo tes-
soro, che di qualsiasi altra ricchezza. Bravo Edoardo.
Dio benedetto ti conservi questi buoni sentimenti
e ti tenga staccato il cuore dalle ricchezze di que-
sto mondo.

Dopodomani è la tua festa, e gli auguri che già
ti ho mandati più di una volta oggi te li rinnovo
proprio di cuore.

Quando potrai vedi di fare per me una visita
alle zie e cugine monache e salutamele tanto, ché
non mi dimentichino nelle loro orazioni. Una vi-
sita al nostro bel e divoto camposanto e colà pre-
ga per me e per i nostri poveri morti, e se vorrai
farmi un favore più grande farai, quando potrai,
una visita per me alla Madonna del popolo, a S.
Barbara, a S. Francesco a Fonte Colombo. Io te ne
ripagherò col pregare per te e per i tuoi vivi e defonti.

Consolati del mio bene e della mia perseve-
ranza, e rendine meco grazie al Signore. Dirai tante
cose per me a tata [loro padre], all'Elvira, darai
un bacio per me al figlioletto, saluti ai parenti, agli
amici, alla sorella, all'Amalia, al fratello, cui di-



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

— Il 15 dicembre 2001 si sono tenute, nella Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» di Rieti, le celebrazioni conclusive del 60° della morte del Servo di Dio, sul tema: «Le virtù eroiche di Massimo Rinaldi». La manifestazione è stata organizzata con la collaborazione del «Convegno Culturale Maria Cristina» di Rieti. Hanno svolto le relazioni il Dott. Giuseppe De Carli, Giornalista Vaticanista della RAI-TG 1; Padre Ciro Benedettini, Vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede; Mons. prof. Giovanni Maceroni, Consultore storico presso la Congregazione delle Cause dei Santi; Dott. Anna Maria Tassi, Presidente della Commissione storica della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Sono intervenuti: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti; Padre Lorenzo Bosa, Direttore del Periodico «Scalabriniani»; Sig. Antonio Cicchetti, Sindaco di Rieti; Dott. Giosuè Calabrese, Presidente della Provincia di Rieti; Dott. Ivano Festuccia, in rappresentanza del Prof. Luigi Ciaramelletti, Assessore alla Cultura della Regione Lazio.

I servizi in questo e nei prossimi numeri.
— È stata pubblicata, in due volumi di complessive 1760 pagine, la *Positio* sul Servo di Dio Massimo Rinaldi.
PROGRAMMA 2002

**Un monumento per il Servo di Dio
Massimo Rinaldi, nel centro storico di Rieti!**
I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del ripperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale, allegato al Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

- Terza Domenica di ogni mese: Celebrazione della S. Messa a S. Rufo, alle ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Servo di Dio.
 - 31 Maggio: Commemorazione del LXI anno della morte del Servo di Dio.
 - 11 Agosto: Inaugurazione del busto al Servo di Dio al rifugio «M. Rinaldi» sul monte Terminillo.
 - 17 Novembre, domenica: S. Rufo, scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.
 - 15 Dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio di Soci e Benefattori defunti.
- Gite-pellegrinaggio:**
- 10 aprile: Roma, udienza del papa Giovanni Paolo II.
 - 22-23-24 maggio: Piacenza-Bergamo-Bologna.
 - Settembre: Fonte Avellana-Fabriano-Loreto.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti la Causa di Canonizzazione del Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parroci e a Comunità, di organizzare giornate sul Servo di Dio.

APPAGATI I VOTI DELLA CITTÀ DI RIETI

Al Servo di Dio Massimo Rinaldi un busto bronzeo sulle cime del Terminillo e un monumento a Rieti

di ANTONIO PETRONGARI

Il busto a quota 2108 metri

Scriva Victor Hugo:
«Niente è più forte
di un'idea di
cui è giunto il tempo».

Il tempo è giunto!
Il busto, opera dello
scultore reatino Bernardino Morsani, voluto dal-
l'Istituto storico «Massimo Rinaldi» e dal CAI di
Rieti, su richiesta pressante
di numerosi devoti e
ammiratori, con l'inter-
vento economico della Re-
gione Lazio, Assessorato
alla Cultura, Spettacolo,
Sport e Turismo, è pronto.

Il Rinaldi, nella sua
operosa vita, si distinse non solo in
campo religioso ma

anche in quello civile.
Scrisse, in data 22
gennaio 1928, al podestà
di Rieti Alberto Mario
Marcucci: «Si persuada
sempre più che ogni mio
pensiero od atto è diret-
to a bene della nostra città
che io amo come la ma-
dre mia». I suoi devoti,
memori dei suoi insegna-
menti, hanno fatto bene
a chiedere l'erezione del
busto sulle cime del monte
Terminillo, busto che ver-
rà inaugurato domenica 11
agosto 2002.

CONTINUA A P. 3



Encantado, Brasile. La prima chiesa madre della parrocchia di S. Pietro (G. FERRI, 100 Anos de história. Paróquia São Pedro. Encantado, 28 de abril de 1996, Grafen-Encantado, 1996, foto di copertina)

rai che io ho caro di sapere se mai gli sia giunta la seconda procura che mi costò soldi e sacrifici non men della prima. Dio benedetto sia con voi tutti e vi benedica.

Edoardo quando potrò ti scriverò più a lungo. Per oggi, basta, addio, t'abbraccio e bacio affettuosamente e sono,

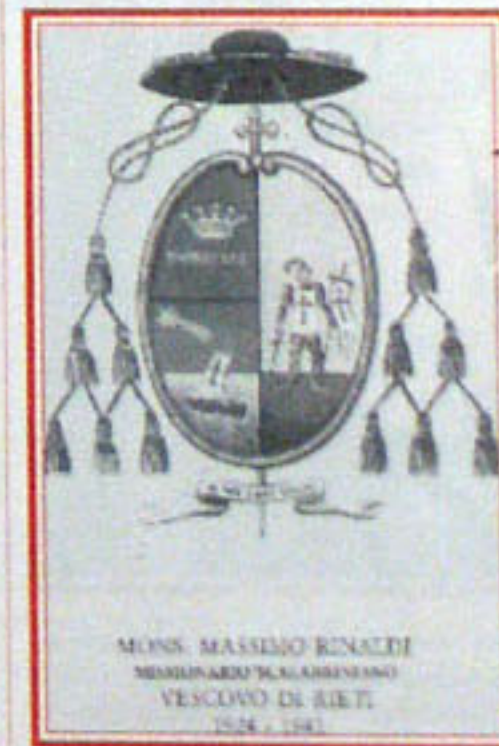
Encantado 11. 10. 1905,

tuo affezionatissimo don Massimo».

Lettera di Massimo Rinaldi al fratello Edoardo, Encantado 11 ottobre 1905 (AVR, MR, fondo documenti ricevuti, busta 1, fase. 4, Lettere di Massimo Rinaldi ai familiari).



Particolare del busto del Servo di Dio Massimo Rinaldi dello scultore Bernardino Morsani. Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Foto di Lorenzo Bosa, Roma)



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] il significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" (degli scalabriniani) sotto il quale è una stella che guida una nave (Massimo Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

IL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI E GIOVANNI PAOLO II:

di GIUSEPPE DE CARLI

«Due giganti del XX secolo»: Santa Francesca Cabrini e il Servo di Dio Massimo Rinaldi

Ringrazio Mons. Giovanni Maceroni per avermi invitato a questa conferenza. La gratitudine è ancora più grande per almeno tre motivi: il primo è quello di avermi permesso di conoscere più da vicino la figura del Servo di Dio, il vescovo Massimo Rinaldi, Missionario Scalabriniano e vescovo di Rieti, vissuto in un periodo centrale per la diffusione del cattolicesimo, soprattutto in America Settentrionale, Centrale e Meridionale, al seguito dell'imponente flusso migratorio che portò milioni di italiani all'estero. Mons. Scalabrin, vescovo di Piacenza, incontrò anche una piccola donna di Sant'An-

l'Atlantico e a dorso di mulo superò le Ande), l'attenzione verso gli italiani abbandonati in Paesi lontani dalla patria, gli istituti educativi, la catena degli ospedali. Orbene, questa donna, mi pare riassuma bene i problemi di più stretta attualità e la capacità di mettersi in dialogo con popoli e culture. Un ciclone, una imprenditrice di Dio che dice quanto il tempo? sia azione e contemplazione, spiritualità ed opere, fede e vita evangelica vissuta nel quotidiano. Leggendo l'opera di Mons. Maceroni, *Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina, lo scalabriniano Massimo Rinaldi*, ho scoperto un'infinità di punti di contatto fra la Cabrini e il vescovo di Rieti. Due giganti del XX secolo che hanno avuto nello Scalabriniano stesso una

logeta ma uno studioso attento, un ricercatore infaticabile di fonti di prima mano, un missionario della comunicazione. Se tutte le biografie di santi (perché sono certo che per Massimo Rinaldi arriverà il giorno della sua pubblica glorificazione in S. Pietro) fossero così, la gente sarebbe invogliata a seguirne l'esempio e imparerebbe che la santità non è qualcosa di astratto, un dono per pochi eletti, ma è l'obiettivo comune, il traguardo cui tutti devono tendere.

«Papa Wojtyła è, sicuramente, il più illustre emigrante a cavallo fra XX e XXI secolo, fra secondo e terzo millennio»

Il terzo motivo è il tema di questa mia riflessione ad alta voce: «Giovanni Paolo II e Massimo Ri-

«Il programma di sacerdozio di Massimo Rinaldi: "Bisogna sacrificare tutto, letteralmente tutto, per arrivare a Dio e salvare le anime"»

abbia voluto privilegiare i comitati, le associazioni, le scuole, la stampa la dice lunga sulla sua lungimiranza.

gazione, sacrificio e dolore.

«La preghiera e la benedizione del povero!»



Il dott. Giuseppe De Carli tiene la relazione. Alla sua sinistra: Padre Ciro Benedettini, S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, il Dott. Fabrizio Tomassoni e Mons. prof. Giovanni Maceroni. Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi - Rieti)



Il dott. Giosuè Calabrese, Presidente della Provincia di Rieti, rivolge il suo saluto alle Autorità, ai Relatori e al pubblico presente in sala. Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi - Rieti)

gelo Lodigiano, Francesca (Cecchina) Cabrini che diventerà la prima santa americana e la patrona degli emigranti del mondo intero. È la santa che io evoco ogni primo dell'anno, per la Giornata Mondiale della Pace, al termine della diretta in eurovisione. Il suo apostolato e la sua azione infaticabile (attraversò 24 volte

guida e un maestro.

«Sono certo che per Massimo Rinaldi arriverà il giorno della sua pubblica glorificazione in San Pietro»

E qui arriva il secondo motivo di gratitudine. Ho molto appreso dallo stile asciutto di mons. Maceroni. Non un apo-

naldi, due santità a confronto».

È un tema temerario, devo confessare la mia ingenuità nel proporlo e, nel contempo, il coraggio di mons. Maceroni ad accettarlo.

Certo, possiamo dire che il Papa Wojtyła è, sicuramente, il più illustre emigrante a cavallo fra XX e XXI secolo, fra secondo e terzo millennio.

Ma non spetta ai giornalisti, storici dell'istante, formulare giudizi su un Papa che guida saldamente le redini della Chiesa e devono avere l'umiltà di lasciare agli specialisti di evidenziare l'eroicità delle virtù o la pienezza di vita cristiana di un candidato ad essere elevato alla gloria degli altari.

Ma, che dirvi, ormai il pasticcio è fatto e mi trovo davanti un bel guado da superare. Chiedo dunque venia se nel mio dire ci sarà qualche forzatura o qualche parola di troppo.

Mi tranquillizza il fatto che siamo dentro una parabola di santità che si è declinata in tanti e inaspettati modi nello Scalabriniano, nella Cabrini, nel vescovo Rinaldi, nel polacco Papa Wojtyła.

«Mi prodigherò volentieri, anzi, consumerò me stesso per le vostre anime. Dio, le anime, ecco quel che conta. «Bisogna sacrificare tutto, letteralmente tutto, per arrivare a Dio e salvare le anime»».

Era il programma di sacerdozio di Massimo Rinaldi. In esso c'era l'assillo preminente spirituale di fronte ai pericoli per la fede e la pratica religiosa di tanti milioni di italiani. La descrizione di quegli emigranti alla stazione di Milano mi rimane scolpita nella mente. Emigranti che speravano di trovare, al di là dell'Oceano, «meno avversa fortuna, meno ingrata la terra ai loro sudori». L'ansia di apostolato, quell'«andiamo al popolo» che lo aiuterà, anche in terra di missione, a coniugare la piena fedeltà al carisma del fondatore dei Missionari di S. Carlo con alcune intuizioni geniali in campo pastorale. L'ha già sottolineato il collega Orazio Petrosillo in un precedente intervento. Ma il fatto che Massimo Rinaldi

Massimo Rinaldi «vero pioniere della comunicazione»

È stato un vero pioniere della comunicazione e ben prima che la stessa, attraverso il Concilio Vaticano II, scoprisse che bisognava attrezzarsi anche nel campo dei mass media per diffondere il Vangelo. Ecco la cura, come direttore, del periodico «L'Emigrato Italiano» e poi della rivista diocesana «L'Unità Sabina». Ma era un ardore comunicativo che si placava con un'intensissima vita spirituale.

«Contemplativo itinerante», uomo d'azione e di preghiera, fedeltà di soldato e fede di apostolo, sacerdote aperto alla socialità e alle esigenze del prossimo. Nel suo stemma episcopale (quando il cardinale gli comunicò la notizia che Pio XI voleva farlo vescovo, esclamò: «Per me ci vuole la zappa non il pastorale») c'è, sì, la spada simbolo di difesa, ma c'è pure la croce simbolo di abne-

«Humilitas» la parola che campeggia nello stemma episcopale. Quella umiltà che grandeggia negli scritti allo zio vescovo Domenico, allo stesso Scalabriniano, quella sensibilità propria di un pastore che si sentiva portato a fare tutto pur di arrivare a Dio e salvare le anime. Il tono è sempre rispettoso. Cammina quasi in punta di piedi. È il santo della sobrietà. In lui c'è una sorte di «castità verbale» che stupisce ed affascina anche a distanza di decenni dalla sua scomparsa. Una persona umile, dimessa anche nel vestire, austera, che aveva imparato dallo zio a vivere in francescana povertà. «Con i poveri — gli scrive il vescovo Domenico, lo zio — non si è cambiato niente del tempo tuo e a chi più a chi meno, nessuno si rimanda indietro senza niente, nessuna istanza si respinge».

Sei contento così? Dicevi bene, la preghiera e la benedizione del povero ... ».



Il dott. Giuseppe De Carli riceve il diploma di socio onorario dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi» dallo Scalabriniano p. Lorenzo Bosa. Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi - Rieti)



Pubblico e Autorità in ascolto della relazione del dott. Giuseppe De Carli. Da destra, in primo piano, il Col. Ing. Giacomo Saragosa, il Sindaco di Rieti Antonio Cicchetti, il Gen. Dott. Silvano Landi, l'On. Andrea Ferroni, il Presidente del MCL, Nazzareno Figorilli, tutti soci dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi». Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi - Rieti)

DUE SANTITÀ A CONFRONTO

La preghiera e la benedizione del povero!

«La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole»

E qui c'è lo snodo che tormenta noi giornalisti. La possibilità di collegare un argomento all'altro. Bene leggere quel manifesto del XXI secolo che è la *Novo millennio ineunte*, di Giovanni Paolo II. «Poiché Cristo è presente soprattutto nei poveri s'impone alla comunità cristiana una opzione preferenziale per loro. Dobbiamo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come a casa loro. Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?»



Il Sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti, riceve il diploma di socio onorario dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi» da Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi - Rieti)

La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole» (N. M. I., nn. 49-50). E poi il Papa ci chiede di diventare «contemplatori del volto di Cristo». Non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già ed è quello di sempre, raccolto nel Vangelo e nella viva tradizione della Chiesa. E fra le priorità pastorali Papa Wojtyła cosa mette? La santità. È una parola che affascina ed atterrisce o che lascia del tutto indifferente il mondo laico. Tutti siamo chiamati alla santità come misura alta della vita cristiana, per questa «pedagogia della santità» c'è bisogno di un cristiano che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera (nn. 30-32).



Il dott. Giuseppe De Carli consegna il diploma di socio onorario dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi» all'On. Prof. Giovanni Antonini, Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi - Rieti)

«C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo, di servi generosi dell'umanità sofferente»

Cristiani mediocri, dice il Papa — sono cristiani a rischio, cristiani a mezzo tempo, cristiani di serie B. Soprattutto oggi quando le sfide sono così impegnative: il dissesto ecologico, i problemi della pace, il dialogo ecumenico ed interreligioso, il vilipendio dei diritti umani fondamentali, il rispetto della vita di ciascun essere umano. E il titolo della XXXIX giornata mondiale delle vocazioni che si celebrerà il 21 aprile 2002 è icastico e fulminante: «La vocazione alla santità».

«Siate Santi, perché io il Signore Dio vostro, sono Santo» (libro del Levitico).

merosi consacrati e consacrate che mostrino la tua santità in mezzo al mondo. Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dallo Spirito santo, portino la salvezza di Cristo fino agli estremi confini della terra».

Questo è stato il programma di vita del servo di Dio Massimo Rinaldi, questo è l'impegno quotidiano di Giovanni Paolo II. «A Dio piacendo mi consumerò a servizio della Chiesa», rivelò nell'Aula Paolo VI al termine del concerto in suo onore per il compimento dei 75 anni.

«È capace di toccare il cuore delle persone»

Il papa non del punto interrogativo ma del punto esclamativo! Non è semiatore di dubbi Giovanni Paolo II, è però uomo di inquietudini e di inquietezze. L'assillo apostolico, la rabbia e il furore, persino, per un mondo che vive come se Dio non esistesse. È la ragione del successo anche mediatico di Carol Wojtyła. Lo scorso anno per il Giubileo ho fatto come 56 dirette e nessuna ha avuto flessione di ascolto. L'audience e il c. d. share hanno tenuto benissimo, un fenomeno di sovraesposizione di un personaggio pubblico che sfida le regole dell'usura dei passaggi televisivi, che non ha eguali al mondo. Il papa «buca lo schermo», prima con la sua prestantza fisica, attore, poeta, grande comunicatore, l'atleta di Dio, il «campeon do mundo de la fé», il «Maradona della fé», ora con la vecchiaia e la malattia, è divenuto il «servo sofferente di Jahvé», da un pontificato politico ad uno profetico. Il papa dei grandi gesti simbolici, del perdono, del viaggio in Terra Santa, che entra in una sinagoga e in una moschea, che rivela il «Terzo Segreto di Fatima», che onora la memoria dei martiri del XX secolo (l'ecumenismo dei martiri). La fragilità fisica del Papa ha prodotto un fenomeno di identificazione che non ha precedenti nella storia della comunicazione per immagini. C'è in Wojtyła un'ansia che trascina, ma non è smodato attivismo. È contemplazione e azione. Mistica ed attività. È poesia e concretezza. La gente avverte questo. Tocca il papa, il lembo del mantello. È capace di toccare il cuore delle persone. È quasi una fisicità trasfigurata che parla il linguaggio muto, ma quanto eloquente!, della sofferenza, dell'abbandono nelle mani di Dio, della condivisione.

È una figura capace di convertire i cuori, proprio nella forza spirituale che sprigiona, nella capacità di trasformare il limite, la disabilità in un formidabile strumento di apostolato.

APPAGATI I VOTI DELLA CITTÀ DI RIETI

Al Servo di Dio Massimo Rinaldi un busto bronzeo sulle cime del Terminillo e un monumento a Rieti

CONTINUAZIONE DA P. 1

Il monumento in piazza Cesare Battisti

«Niente è più forte di un'idea di cui è giunto il tempo».

Il tempo è giunto!

La Città, il Comune e la Provincia di Rieti hanno espresso la volontà di erigere un monumento al Servo di Dio Massimo Rinaldi, un monumento che sia degno di celebrare e di additare ai posteri la grandezza di un cittadino, noto non solo in campo nazionale ma anche nei cinque continenti, attraverso l'opera degli Scalabriniani.

La memoria del Rinaldi è viva e ancora operante nelle coscienze dei Reatini tanto che quando parlano del vescovo di Rieti intendono Massimo Rinaldi, divenuto nell'immaginario collettivo il vescovo per antonomasia.

I Reatini lo ricordano scalo in processione dietro alla statua di Sant'Antonio, attento alle questioni sociali e spirituali della sua Diocesi, missionario itinerante prima nelle vastità del Brasile, poi sugli aspri monti del Cicolano, vicino agli umili, ai diseredati, ai malati, insomma ai tanti poveri cristo che traevano



Lo scultore Bernardino Morsani presenta all'assemblea il busto del Servo di Dio Massimo Rinaldi, subito dopo lo scoprimento, Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Photo PM, Rinaldi, Rieti)

dalle sue parole, dalle sue attenzioni spirituali e materiali, elargite sempre con innata signorilità, la speranza di un domani migliore.

Non è un caso allora che, a richiesta popolare

e dietro suggerimento della Congregazione degli Scalabriniani, l'Istituto Storico Massimo Rinaldi, associazione pubblica di fedeli, che annovera tra i suoi fini quello della beatificazione del Servo di Dio, ha posto nella programmazione delle sue attività per il 2002 la realizzazione di un monumento al Rinaldi.

Il Sindaco di Rieti Antonio Cicchetti ha previsto nell'ambito della progettazione di sistemazione della Piazza Cesare Battisti, antistante la cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti, un'area riservata per il monumento a Massimo Rinaldi.

Il tempo è giunto!

Il monumento sarà realizzato con le offerte libere dei devoti, dei cittadini di Rieti che vogliono accrescere il prestigio della loro città.

Si fa appello anche agli Enti provinciali e cittadini.

* Segretario dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi»



Profilo del busto del Servo di Dio Massimo Rinaldi dello scultore Bernardino Morsani, Rieti, 15 dicembre 2001, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» (Foto di Lorenzo Bosa, Roma)

Buona Pasqua 2002

con la parola del servo di Dio Massimo Rinaldi

«Questo giorno solenne, il più bello e giulivo tra le numerose e sapienti feste cristiane, è giorno di vita, e di una vita che non muore, perché dataci da Dio, acquistata da Gesù Cristo, il vincitore della morte. E non udite o fratelli, non udite l'angelico grido che alle pietose donne ansiose e sollecite di rimirare il volto di Gesù, e di imbalsamare il cadavere, ripete: Resurrexit, resurrexit non est hic? Oh! sì fratelli l'autore della vita che aveva data la vita per noi, ha ripresa la vita per donarla a noi; ha vinto la morte per liberarci da essa. E questa vita, ora nuovamente affermarlo, non solo è vita spirituale, è vita immortale, ma è altresì vita fisica e corporea, in quanto che la vita spirituale contribuisce alla vita materiale, alla vita temporanea, ne rinasce le forze, ne prospera gli interessi e ne moltiplica il tempo»

(MASSIMO RINALDI, Pasqua 1932)



Identità di vedute tra il Rinaldi e lo Scalabrini*

Lo Scalabrini era il vescovo italiano più noto che attirava l'attenzione della stampa, dei preti e delle personalità più sensibili e attente alla risoluzione dei problemi pastorali, sociali e politici dell'epoca. Massimo Rinaldi, giovane dall'animo ardente, ai primi passi nell'attività pastorale, non poteva non rivolgere le sue attenzioni verso un prelatato stimato ed attivo. Le urgenze, avvertite con forza e chiarezza dallo Scalabrini per ovviare all'ignoranza religiosa e alla miseria estrema che costringeva intere famiglie ad abbandonare la patria, erano drammaticamente vive nelle prime esperienze pastorali di Massimo Rinaldi. Egli le dovette constatare sia nella parrocchia di Ornaro (1893-1894), che ogni anno diminuiva di popolazione per l'emigrazione, sia nella parrocchia di Greccio (1894-1896) sia nei vari paesi della diocesi di Rieti sparsi tra i monti dell'Appennino sabino-abruzzese dove veniva inviato, nelle necessità, dallo zio Domenico Rinaldi, allora vicario generale, per la predicazione e le confessioni, sia nella diocesi di Montefiascone (1897-1900).

Il giovane Rinaldi seguiva con interesse, attraverso la stampa, i dibattiti sull'emigrazione nell'ambito sia politico che ecclesiastico italiano. Dovette restare colpito dagli interventi dello Scalabrini che aveva espresso chiaramente la situazione degli emigranti e il suo pensiero. Così mons. Scalabrini, nell'opera, *L'emigrazione italiana in America* (Piacenza 1887), in un noto brano, pervaso da squisita sensibilità umana e pastorale, descriveva il suo incontro determinante, alla stazione di Milano, con coloro che erano costretti a lasciare la patria: «Di passaggio alla stazione vidi la vasta sala, i portici laterali e la piazza adiacente invasi da tre o quattro centinaia di individui poveramente vestiti, divisi in gruppi diversi. Sulle loro facce abbronzate dal sole e solcate dalle rughe precoci che suole imprimervi la privazione, traspariva il tumulto degli affetti che agitavano in quel momento il loro cuore. Erano vecchi curvati dall'età e dalle fatiche, uomini nel fiore della virilità, donne che si traevano dietro o portavano in collo i loro bambini, fanciulli e giovanette, tutti affratellati da un solo pensiero, tutti indirizzati ad una meta comune.

Erano emigranti! Appartenevano alle varie province dell'Alta Italia ed aspettavano con trepidazione che la vaporiera li portasse sulle sponde del Mediterraneo e di là nelle lontane Ame-

riche, ove speravano di trovare meno avversa la fortuna, meno ingrata la terra ai loro sudori.

Partivano, quei poveretti, alcuni chiamati da parenti che li avevano preceduti nell'esodo volontario, altri senza sapere precisamente ove fossero diretti; tratti da quel potente istinto che fa migrare gli uccelli.

Andavano nell'America, ove c'era (lo sentivano ripetere tante volte) lavoro ben retribuito per chiunque avesse braccia vigorose e buona volontà. Non senza lacrime avevano essi detto addio al paesello natale, a cui li legavano tante dolci memorie; ma senza rimpianto si disponevano ad abbandonare la patria, poiché essi non la conoscevano che sotto due forme odiose, la leva e l'esattore, e perché per diseredato la patria è la terra che gli dà il pane, e laggiù lontano lontano speravano di trovarlo, il pane, meno scarso, se non meno sudato [...].

Anche pochi giorni or sono un distinto giovane viaggiatore mi portava il saluto di parecchie famiglie dei monti piacentini attendate sulle sponde dell'Orenoque: «Dica al nostro Vescovo che ricordiamo sempre i suoi consigli, che preghi per noi e che ci mandi un prete, perché qui si vive e si muore come bestie!».

L'opera dello Scalabrini che attirò maggiormente il Rinaldi fu senz'altro la fondazione dei Missionari di S. Carlo (1887). Massimo Rinaldi aveva già percorso un cammino spirituale e pastorale solido alla scuola dello zio paterno, mons. Domenico Rinaldi, e con la già accennata esperienza nelle parrocchie di Ornaro e di Greccio e poi negli uffici di amministratore e segretario dello zio Domenico, divenuto vescovo di Montefiascone.

Massimo Rinaldi, all'età di 31 anni — poiché aveva capito, dagli esempi e dagli insegnamenti dello zio Domenico, che la vita sacerdotale sarebbe stata pienamente realizzata se fosse stata spesa per il bene spirituale e morale del popolo di Dio senza interessi personali e aveva consolidato l'educazione ricevuta attraverso la preghiera e una continua ascesi personale —, si sentì pronto a rispondere agli appelli dello Scalabrini. La sua risoluzione di seguire lo Scalabrini apparve, all'esterno, improvvisa e del tutto inaspettata, ma, in realtà, aveva avuto un lungo travaglio interiore. I testimoni del processo, gli agiografi e le altre persone che conobbero in vita mons. Rinaldi, gli scritti del Servo di Dio e gli studi su di lui, lo manifestano, fin da seminarista, attento agli

insegnamenti dello zio vescovo Domenico, assiduo alla pietà e allo studio, tutto dedito agli altri, con un impegno costante alla rettitudine di vita, con la volontà decisa di voler raggiungere la santità. Massimo Rinaldi, divenuto sacerdote, ebbe continuamente davanti a sé l'obiettivo di portare alla salvezza eterna quante più persone avesse potuto. Aveva scelto come programma del suo sacerdozio il motto di S. Paolo: «Impendam et superimpendar pro animabus vestris». «Mi prodigherò

di GIOVANNI MACERONI
volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime». E commenta: «Sono persuaso che la vita umana è una grande vanità: Dio, le anime, ecco quel che conta, bisogna sacrificare tutto, letteralmente tutto, per arrivare a Dio e salvare le anime».

*Dalla relazione tenuta a Piacenza, nella Casa madre degli Scalabriniani, il 4 settembre 2001, nel mese di aggiornamento culturale e spirituale di missionari scalabriniani provenienti dai cinque continenti.



M. FALLERINI, Il programma sacerdotale di don Massimo Rinaldi e le chiese della città di Rieti del suo itinerario di vita cristiana, sacerdotale ed episcopale, scandito dal motto: Impendam et superimpendar pro salute animarum. Rieti, gennaio 2002 (Carboncino e china 30x50 cm).

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria
Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. Giovanni Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255. Fax 0746/200228

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non intende più riceverlo può respingerlo, non ce ne offendiamo. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

«PREGO PER LA FELICE CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO»

Rev.mo Monsignore, ho davanti a me una semplice e bella immagine del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi. Nel desiderio vivissimo di conoscerne ed apprezzarne maggiormente l'esemplarità della vita sacerdotale e le virtù umane e spirituali, cerco qualche pubblicazione utile a questo scopo, se, come penso, esista qualcosa di stampato. Mi permetto di rivolgermi a Lei, in quanto nella immagine trovo questo indirizzo, nella certezza che sarà ben contento di far conoscere questo fedele servo di Dio e della Chiesa. La ringrazio per l'attenzione. Le assicuro (e Le chiedo) il ricordo nella celebrazione della Santa Messa e prego per la felice conclusione del processo di beatificazione del Servo di Dio. Vive cordialità, in Gesù e Maria, Lanusei, 14. 12. 2001

don Francesco Cesaro

«SAREI CONTENTO SE MI MANDASTE LE BIOGRAFIE DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI»

Rev.mo Cancelliere, sono un seminarista della diocesi di Lanusei, che si trova in Sardegna. Sarei contento se mi mandaste le biografie del Servo di Dio Massimo Rinaldi; sarei grato anche se mi mandaste qualche medaglietta oppure qualche reliquia o in fine qualche immagnetta del Servo di Dio. Grazie di cuore. Saluti, Arzana (NU), 30. 11. 2001

Bartolomeo Niuddu

«NOTIZIE DI VIRTÙ E SANTITÀ DEL NOSTRO VESCOVO MASSIMO RINALDI»

Ringrazio per l'invio del vostro periodico e per complimentarmi nel leggermi notizie di virtù e Santità del nostro vescovo Massimo Rinaldi, unite ad un esauriente notiziario. Confidando nella Benedizione del Maestro e Pastore, di passato e presente luminosità, auguro, a tutti i Fedeli, che si prodigano alla diffusione delle Opere di Santità, esempio per tutti, che Egli che è nel nostro cuore, vegli su di noi.

Rieti, 15 dicembre 2001

Dino Orlandi

«GRADIREI RICEVERE LA BIOGRAFIA DEL SERVO DI DIO»

Rev.do Monsignore, se possibile, gradirei ricevere la biografia del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Grazie di cuore, pace e bene, fraternamente,

Sulmona, Convento «S. Antonio», li 2. 01. 2002
P. Gino Rotiglio ofm

«GRADIREI RICEVERE IMMAGINETTE DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI»

Reverendissimo Padre, mi chiamo Enza, ho 42 anni e sono una casalinga, sposata e con due bambini. Non le nascondo che io mi interessavo e resto rapita nel leggere la vita di Gesù e dei Santi con le loro storie molto particolari e molto forti e amo così raccogliere le loro immagini. Questa mia passione è aumentata nel tempo dandomi dei momenti sereni alla vita frenetica e piena di problemi che coinvolgono un po' tutte le famiglie. Questo mi ha dato anche modo di essere invitata dal Parroco della mia parrocchia ad organizzare una mostra di immagini sacre. Per questo le chiedo cortesemente delle immagnetette della sua città e quant'altro mi può fare avere affinché possa realizzare quanto sopra descritto.

Ma in particolare gradirei ricevere immagnetette del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi di cui recentemente ho letto la vita.

Sperando che la presente venga tenuta in considerazione sarebbe per me una grande gioia. Inoltre le chiedo cortesemente di pregare per la mia famiglia ricordandoci nelle sue preghiere. Ringraziandola anticipatamente, un cordiale saluto. Palermo 27. 9. 2001

Messana Vincenza